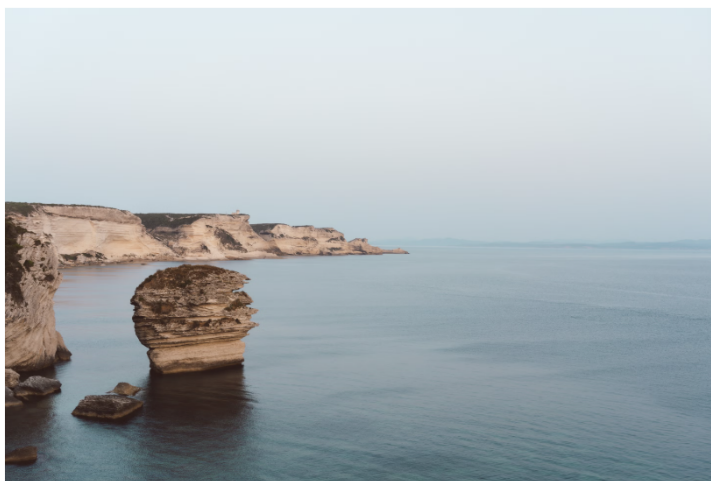


## BONIFACIO RISCRIVE IL MEDITERRANEO ATTRAVERSO L'ARTE CONTEMPORANEA

*Fino al 5 novembre 2026, la terza edizione di De Renava – La Biennale de Bonifacio trasforma la cittadella corsa in un percorso diffuso tra patrimonio storico, installazioni site specific e performance*

DI VALENTINA CASACCHIA | PUBBLICATO: 09/07/2026



©Photo Giaime Meloni © De Renava.Jpg

**Bonifacio** occupa una posizione unica nel **Mediterraneo**. Arroccata su una falesia calcarea all'estremità meridionale della Corsica, domina le Bocche di Bonifacio, il breve ma temuto braccio di mare che separa l'isola dalla **Sardegna**. Da sempre noto ai naviganti per i venti impetuosi, le correnti e gli affioramenti rocciosi che ne rendono complesso l'attraversamento. La città invece deve il suo nome a Bonifacio II di Toscana, marchese e comandante militare dell'Impero carolingio. Nell'833 fondò qui una roccaforte destinata a controllare quello strategico passaggio per frenare le incursioni saracene. Da quel primo insediamento nacque la cittadella che, nei secoli successivi e soprattutto durante la dominazione genovese, avrebbe assunto l'aspetto che ancora la contraddistingue. **Dal 23 maggio al 5 novembre 2026 ospita la terza edizione di De Renava – La Biennale de Bonifacio**. Dopo le prime due edizioni, che ne hanno consolidato la rilevanza, la manifestazione prosegue la propria indagine sul dialogo tra pratiche artistiche e territorio. Fondata nel 2020 da Prisca Meslier e Dumè Marcellesi, ai quali si è successivamente unito Basile Isitt, De Renava è una piattaforma non profit che promuove progetti diffusi sull'isola incoraggiando residenze e attività per rafforzare il ruolo della Corsica come centro di produzione culturale.

Replay

Learn More

Sponsored By **London Business School**

**Lynda Gratton | Future of Work  
Expert | Professor at London Business School**

We're living longer lives, but too many of our institutions are still built around the three-stage life model, which is quickly becoming outdated. That model no longer reflects the reality of rising longevity. In my conversation with

LEARN MORE

Numerosi gli interventi realizzati appositamente. Per esempio i cinque dipinti che Alex Foxton ha concepito per l'Agora, storica discoteca della città, dove la questione del "divino sociale" dialoga con un luogo ancora carico del ricordo delle notti passate. Philippe Caamano, giovane artista corso formatosi all'École des Beaux-Arts di Nantes, presenta *Flickers*, installazione pensata durante una residenza di un mese alla Caserne Montlaur. Dodici corpi illuminanti originali dell'edificio trasmettono in tempo reale, in codice Morse, un testo dedicato alla festa come forma di insurrezione e possibile alternativa a un tempo segnato dal disincanto.



Courtesy De Renava

**Con l'espressione "piattaforma mediterranea", De Renava guarda al Mediterraneo come a un sistema di contaminazioni eterogenee.**

Prospettiva che si traduce in una selezione di artisti appartenenti a generazioni e provenienze diverse, chiamati a intrecciare esperienze e linguaggi differenti. Tra i protagonisti figura Vanessa Beecroft (Genova, 1969), presente con la documentazione di due storiche performance, VB48 e VB52, e Mark Leckey (Birkenhead, 1964) con *Fiorucci Made Me Hardcore* (1999), ormai considerata un'opera cardine: un montaggio di materiali d'archivio che ripercorre la nascita delle sottoculture britanniche e racconta il clubbing come rito comunitario e pratica di aggregazione. Memoria e ruolo politico sono alla base anche della ricerca di Anri Sala (Tirana, 1974), con *Mixed Behaviour*, mentre Adel Abdessemed (Costantina, 1971) occupa una posizione particolarmente significativa. Ad accogliere il visitatore è infatti il film che l'artista compose nel 1999 su commissione del FRAC Corsica: girato sull'isola e in lingua corsa, mostra un giovane che intona il *Diu vi salvi Regina*, preghiera mariana divenuta inno nazionale nel XVIII secolo. Lo stesso Abdessemed è presente anche con *Nervous*, destinato ai meccanismi della violenza e del controllo.





Courtesy De Renava

Alla componente sonora è affidato il contributo di Nkisi (Kinshasa, 1984), artista e musicista che intreccia installazione e universo elettronico. L'argomento della protesta trova una declinazione esplicita nel lavoro di Nadya Tolokonnikova (Norilsk, 1989), fondatrice delle Pussy Riot, qui con una serie di video-performance partite dalle azioni del gruppo contro il potere politico russo. **La biennale annovera anche agli artisti corsi**, tra cui Philippe Caamano, Ghjuvan Petru Graziani (Corsica, 1971) e Rinatu Coti (Corsica, 1954), autori di *Corsica Ribella*. Un'ambizione che capovolge la consueta geografia dell'arte, restituendo al Mediterraneo il suo ruolo di crocevia, dove continuano a incrociarsi idee, immaginari e vicende umane.



Courtesy De Renava



Courtesy De Renava

**Il titolo scelto per questa edizione, *Nimu Dormi, Nessuno dorme*, richiama la dialettica tra festa e rivolta**, non intese come condizioni opposte, ma come momenti in cui l'ordine esistente si sospende temporaneamente, lasciando emergere nuove forme di partecipazione collettiva. La festa non è qui letta in chiave folkloristica o spettacolare, ma come un confine politico in cui corpi, suoni e pratiche condivise si pongono come strumenti di resistenza, emancipazione e ridefinizione del presente. Come spiega la direttrice artistica Prisca Meslier, la preferenza del tema nasce dalla volontà di affrontare questioni che travalicano la stretta attualità e interrogano nel lungo periodo il modo in cui le società articolano relazioni e rapporti di convivenza. **Se la festa ha sempre rappresentato un momento di confronto tra individuo e società, oggi assume un valore particolare**, in un'epoca in cui la socialità si svolge sempre più online e gli spazi dell'incontro diretto si riducono. «La festa è sempre stata una forza capace di plasmare il corpo sociale», osserva Meslier, sottolineando come la biennale ci tenga a considerare la tensione permanente tra legge e consuetudine, passione e controllo, individuo e comunità, recuperando una tradizione di pensiero profondamente radicata nella filosofia mediterranea. **La biennale riunisce una quindicina di artisti internazionali e corsi in un percorso espositivo snodato nell'intera cittadella che include anche performance ed eventi pubblici**. Il suo epicentro è la Caserne Montlaur, un ex complesso militare di circa cinquemila metri quadrati rimasto inutilizzato per oltre trent'anni. Una scelta coerente con la vocazione di De Renava, che considera l'architettura preesistente materia viva da impiegare.